



lib322-Legnano-Busto indici-BiblioV3

lib322-Legnano-Busto

4146 parole, versione del aggiornato il

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib322-01-Legnano-Busto.pdf - Questo testo descrive i dettagliati interventi di recupero conservativo effettuati su due importanti testimonianze artistiche del Castello di Legnano: un busto marmoreo e un dipinto di San Giorgio.

redigio.it/dati4/QGLA122-varie-legnano-6633-7912.mp3 - Parte 67 ("Legnano - Busto") - Il busto del probabile Lampugnani al castello di Legnano - 13.46

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.

"lib322-Legnano-Busto "

indici

lib322-01-Legnano-Busto - Questo testo descrive i dettagliati interventi di recupero conservativo effettuati su due importanti testimonianze artistiche del Castello di Legnano: un busto marmoreo e un dipinto di San Giorgio.

lib322-02-Legnano-Busto - Legnano Castello, il busto del cavaliere. Parliamo del restauro di questo busto, la tela raffigurante San Giorgio, il suo restauro e le operazioni di restauro.

lib322-03-Legnano-Busto - Restauro del busto. - Il restauro del busto del cavaliere, situato originariamente in una nicchia del Castello di Legnano, è stato un intervento complesso volto a fermare un grave processo di degrado e a restituire leggibilità all'opera

lib322-04-Legnano-Busto - Castello di Legnano. - Il Castello di Legnano, storicamente noto come Castel San Giorgio fin dal X secolo per la presenza di una chiesetta dedicata al santo, rappresenta un importante sito storico che ha visto l'alternarsi di diverse proprietà e interventi di restauro

lib322-05-Legnano-Busto - Famiglia Lampugnani. - La famiglia Lampugnani è stata una figura centrale nella storia di Legnano, legando il proprio nome al Castello di Legnano (storicamente noto anche come Castel San Giorgio) per quasi tre secoli

lib322-06-Legnano-Busto - Tela di San Giorgio. - La Tela di San Giorgio è un dipinto ovale di 210 x 160 cm, storicamente collocato in una nicchia sopra l'altare nella cappella del Castello di Legnano.

lib322-07-Legnano-Busto - Tecniche di conservazione. - Le tecniche di conservazione descritte nelle fonti si riferiscono a due tipologie di manufatti differenti: una scultura marmorea e un dipinto su tela, entrambi appartenenti al Castello di Legnano.

lib322-01-Legnano-Busto - Questo testo descrive i dettagliati interventi di recupero conservativo effettuati su due importanti testimonianze artistiche del Castello di Legnano: un busto marmoreo e un dipinto di San Giorgio.

Questo testo descrive i dettagliati interventi di recupero conservativo effettuati su due importanti testimonianze artistiche del Castello di Legnano: un busto marmoreo e un dipinto di San Giorgio. L'analisi del busto di un cavaliere, inizialmente attribuito a esponenti della famiglia Lampugnani, rivela attraverso il restauro una raffinata matrice barocca legata alla scuola genovese del Settecento, identificando possibili autori in Stefano o Francesco Schiaffino. Parallelamente, il documento documenta il ripristino di una tela ottocentesca raffigurante il santo patrono, compromessa da muffe e gravi lacune pittoriche dovute all'umidità della cappella. L'obiettivo centrale del resoconto è illustrare il rigore delle metodologie scientifiche impiegate, volte a stabilizzare il degrado materico e a restituire leggibilità storica a queste opere fondamentali per l'identità del castello. - QGLA122-varie-legnano-6633-7912.mp3

lib322-02-Legnano-Busto - Legnano Castello, il busto del cavaliere. Parliamo del restauro di questo busto, la tela raffigurante San Giorgio, il suo restauro e le operazioni di restauro.

Legnano Castello, il busto del cavaliere. Parliamo del restauro di questo busto, la tela raffigurante San Giorgio, il suo restauro e le operazioni di restauro.

Nella parte più antica del castello, sulla facciata rivolta al cortile, all'altezza del primo piano della cosiddetta casa torre, fu ricavata una nicchia in cui si trovava fino ad alcuni anni fa un'erma marmorea. Il busto in marmo bianco di Carrara raffigura un cavaliere con una grande parrucca, corsaletto e spallacci. La corazza presenta sulla spalla e sulla parte

anteriore del pettorale dei motivi decorativi. Un morbido fiocco al collo e il mantello che ricade annodato sul fianco destro e questi impreziosiscono la figura. La statua è mutilata dalla sua parte destra. Non esistendo una documentazione precisa, due sono le ipotesi sulle identità del personaggio rappresentato. La prima è Oldrado II, morto nel 1528, ovvero il capitano Francesco Maria, morto nel 1644, entrambi della famiglia Lampugnani, proprietaria a Castello dal 1437 al 1729. Quindi o il Drado II o capitano Francesco Maria. Nel 1984 il busto fu rimosso a cura del Comune per il restauro sovvenzionato dal comitato di salvaguardia del castello.

In questa parte parliamo del restauro di questo busto del castello di Legnano. Questa è una relazione sul restauro. Il piano di lavoro si è così sviluppato. Le caratteristiche mineralogiche e petrografiche sono risultate tipiche del marmo bianco di Carrara che è di tipo scelto. Gli interventi di restauro precedentemente subiti erano a tassello evidenti nella parte frontale della parrucca. Il materiale Il tassellamento era stato asportato dal retro e dal fondo preesistente del busto. Poi lo stato di conservazione. Nel marmo era in corso un degrado evidente che indicavano emblematicamente le fratture del collo, della parrucca, del naso che è ormai mancante e in alcune zone della somità della testa. Le caratteristiche fisiche nell'insieme denunciavano il cedimento del materiale a livello di decoesione di natura intergranulare. Si notavano inoltre diverse ampie zone, quella sternale della corazza, del mento, della fronte che sono devastate dalla decoesione di granulare da processo gelivo. Dalla consistenza del materiale, lo stato di conservazione e l'indagine di laboratorio sono emersi elementi tali da indurre a questo tipo di scelta. Un arresto del degrado in corso. Consolidamento delle rotture essenziali 3. Fruizione in ambiente chiuso con eventuale collocazione esterna di una replica. L'opera è stata lavata con acqua distillata fino alla eliminazione dei sali solubili. Le macchie di ferro preesistenti sono state trattate con soluzione ammoniacale di EDT un sale trisodico dell'acido etilendiamina tetracetico. In diluizione. Le concrezioni inorganiche sono state in maggior parte rimosse mediante impacchi di bicarbonato di ammonio, bicarbonato di sodio bicarbonato di

sodio, sale trisodico dell'acido etilenina tetracetico. sciolti in acqua. Dopo il distacco, le due parti, testa e busto, sono state riattaccate a mezzo di tre staffe, di cui una preesistente. Si è conclusa l'operazione patinando con cera sintetica il trattamento per la conservazione della scultura. Essendo l'opera in condizioni di particolare degrado, si è ritenuto opportuno non interferire ulteriormente sulle vicissitudini subite. Da qui la scelta di non integrare le parti mancanti in diversi metodi e modi possibili. Si sottolinea inoltre che volutamente si è scelto di non operare a fondo nell'opera di polizia in quanto diversamente si sarebbero create situazioni imbibitorie con diluizioni ristrette, causando ulteriori peggioramenti disgregativi da meccanismi di corrosione. Il fatto è che il reper aveva subito diversi e successivi rimaneggiamenti. Ad esempio, è stato asportato il fondo. In origine era un alto rilievo a forma ovale e i restauri, i diversi trasellamenti, naso, parte frontale della parrucca, parte terminale della toga, ha indotto a fare più approfondite considerazioni che, peraltro, venivano invocate dalla raffinatezza scultoria evidente, sebbene meno e in questo spirito si è ritenuto opportuno, anche per verificare varie ipotesi, di rimodellare con plastilina sul reperto le parti mancanti. Questa visione più completa dell'opera ha permesso di constatare che l'impostazione del ritratto riflette una formulazione barocca ancora appariscente di un berninismo, fine del secolo. Via però emergente la nuova visione della scultura settecentesca definita Rocco, di cui la iconografia dei particolari evidenzia le influenze della riforma scultoria del Rusconi. Il busto, realizzato in una bottega quasi sicuramente genovese nei primi decenni del 700 è segnata dallo scultore schiaffino Stefano Bernardo che era di Genova 1678-1725. Scultore Allievo di Domenico Parodi, diresse a Genova una bottega molto attiva. Nelle sue opere la tradizione barocca si sviluppa verso una snella eleganza della forma, caratteristica di questa fase della scultura genovese oppure di Schiaffino Francesco di Genova 1691-1765 dalla scuola di Rusconi, un altro genovese Francesco Schiaffino era tornato nel 24 a Genova con un egregio modello del maestro in marmo che si trova a Roma in una collezione privata per il suo ratto di Proserpina che si

trova a Genova nel Palazzo Reale che ben esemplifica nel forbito lavoro delle superfici e nella insistenza virtuosistica sui particolari le caratteristiche dopo i parodi berniniani della scultura genovese nei confronti di quella romana.

La tela raffigurante San Giorgio. Nello sfondato sopra l'altare della cappella del castello era collocata una tela di formovale di centimetri 210 x 160. La figura San Giorgio che uccide il drago. Si ricorda che il castello fino dal X secolo veniva denominato Castel San Giorgio per la presenza di una chiesetta dedicata al santo. L'attuale aspetto della cappella risale alla fine del 700 quando divenuta proprietaria del castello, la famiglia Cornaggia subì una ristrutturazione completa, divenendo così oratorio e cappella dei signori e Da questo periodo, a cavallo degli ultimi anni del 700 e del primo trentennio dell'800 che si può far risalire l'esecuzione del dipinto. Nulla, purtroppo, si è potuto scoprire su chi lo eseguì e da chi fu commissionato. Il tema del dipinto riprende il popolare soggetto di San Giorgio che a cavallo uccide il drago con una lancia. Gli fanno contorno scene e soggetti allegorici. La fattura del dipinto è semplice e modesta nelle proporzioni dei personaggi, nel tratto grafico e nelle tonalità di tinte. La tela è stata restaurata a cura del comitato di salvaguardia del castello. Il suo restauro. La tela aveva subito vistose lacerazioni e asportazione di frammenti sul lato destro. Le parti mancanti di colore erano circa il 20%. Tutta l'opera si presentava coperta da una patina di sporco secco. La materia pittorica era molto arida, squamata e sul punto di staccarsi. Zona della mano destra che impugna la lancia. La figura del San Giorgio, viso parte del drap e corazza, era chiazzata da muffe dovute all'umidità del sito in cui l'opera era collocata. La parte centrale del quadro, quella del gambale del santo e la gamba del cavallo, era attraversata da graffiature, mentre la zona bassa, ovvero nei raffigurati il drago e il teschio, presentava macchie di cera dovute probabilmente alle sgocciolature di candele. Il resto della tela, forse per proteggerlo dall'umidità, risultava coperto da uno strato di vernice a olio bruno. Così si svolsero le operazioni del restauro. Primo, prima del trasporto, protezione delle con doppia velina. Due, asportazione della vernice a olio grigio bruno sul retro della tela. 3. Esecuzione di

doppia foderatura onde rendere più resistente a tela originale e dare maggior saldatura al colore. Quattro. Pulitura con asportazione delle chiazze di muffa, delle vecchie zone di vernici alterate e delle sgocciolature. di cera, quindi stuccatura delle parti mancanti di materia pittorica. Cinque restauro col colore sugli stucchi piccoli e medi realizzato al 60%. Onde rendere l'opera meno frammentaria sulle zone più grandi di stucco intervento di colore eseguito con toni che leano e armonizzano con quelli originali. Settimo. Velatura delle graffiature nella parte centrale. dell'opera e verniciatura e cera per maggior protezione del quadro.

lib322-03-Legnano-Busto - Restauro del busto. - Il restauro del busto del cavaliere, situato originariamente in una nicchia del Castello di Legnano, è stato un intervento complesso volto a fermare un grave processo di degrado e a restituire leggibilità all'opera

Il restauro del busto del cavaliere, situato originariamente in una nicchia del Castello di Legnano, è stato un intervento complesso volto a fermare un grave processo di degrado e a restituire leggibilità all'opera

Contesto e Stato di Conservazione

Il busto, realizzato in marmo bianco di Carrara, raffigura un cavaliere con una grande parrucca e corazza, identificato ipoteticamente come Oldrado II o il capitano Francesco Maria Lampugnani

Prima dell'intervento del 1984, l'opera presentava criticità significative:

Danni strutturali: Il marmo mostrava fratture evidenti sul collo, sulla parrucca e sulla sommità della testa; il naso risultava già mancante

Degrado materico: Era in corso una decoesione intergranulare causata da processi gelivi, particolarmente devastante nelle zone della fronte, del mento e della corazza

Interventi precedenti: Il reperto era stato oggetto di vecchi restauri "a tassello" sulla parrucca e aveva subito l'asportazione del fondo originale (in origine era un alto rilievo ovale)

Operazioni di Restauro

L'intervento, sovvenzionato dal comitato di salvaguardia del castello, ha seguito una metodologia rigorosa

Pulitura: È stata utilizzata acqua distillata per eliminare i sali solubili. Le macchie di ferro sono state trattate con una soluzione di EDTA (sale trisodico), mentre le concrezioni inorganiche sono state rimosse con impacchi di bicarbonato di ammonio e sodio. Si è scelto deliberatamente di non eseguire una pulizia troppo profonda per evitare fenomeni di corrosione o eccessiva imbibizione del materiale già fragile

Consolidamento e Riadesione: La testa e il busto sono stati riattaccati utilizzando tre staffe (di cui una già esistente)

Protezione finale: L'operazione si è conclusa con una patinatura a base di cera sintetica per preservare la superficie marmorea

Scelte Metodologiche e Scoperte Artistiche

Una scelta fondamentale dei restauratori è stata quella di non integrare le parti mancanti, rispettando le vicissitudini storiche dell'opera e le sue precarie condizioni conservative

Tuttavia, per fini di studio, sono state effettuate prove di rimodellazione in plastilina delle lacune directly sul reperto

Questi studi hanno permesso di identificare lo stile dell'opera come una transizione tra il barocco berniniano e il rococò del Settecento, portando all'attribuzione del busto a una bottega genovese, specificamente alla mano di Stefano Bernardo Schiaffino (1678-1725) o di Francesco Schiaffino

A causa della fragilità del marmo, si è deciso che l'originale dovrà essere conservato in un ambiente chiuso, valutando la collocazione di una replica all'esterno

Quali sono le due ipotesi sull'identità del cavaliere?

Perché è stato scelto di non ricostruire le parti mancanti?
Quali sono i dettagli del restauro del dipinto di San Giorgio?

lib322-04-Legnano-Busto - Castello di Legnano. - Il Castello di Legnano, storicamente noto come Castel San Giorgio fin dal X secolo per la presenza di una chiesetta dedicata al santo, rappresenta un importante sito storico che ha visto l'alternarsi di diverse proprietà e interventi di restauro

Il Castello di Legnano, storicamente noto come Castel San Giorgio fin dal X secolo per la presenza di una chiesetta dedicata al santo, rappresenta un importante sito storico che ha visto l'alternarsi di diverse proprietà e interventi di restauro

Ecco i principali aspetti del castello che emergono dalle fonti:

Storia e Proprietà

Famiglia Lampugnani: Furono i proprietari del castello dal 1437 al 1729

Due membri di spicco di questa famiglia, Oldrado II (morto nel 1528) e il capitano Francesco Maria (morto nel 1644), sono i candidati principali per l'identificazione del misterioso busto marmoreo conservato nel castello

Famiglia Cornaggia: Acquisirono la proprietà alla fine del Settecento

Sotto la loro gestione, la cappella del castello subì una ristrutturazione completa, diventando l'oratorio privato dei signori

Il Busto del Cavaliere

Sulla facciata rivolta al cortile della cosiddetta "casa torre", si trovava originariamente un busto in marmo bianco di Carrara raffigurante un cavaliere in armatura con una grande parrucca

Attribuzione Artistica: Sebbene inizialmente associato ai Lampugnani del XVI o XVII secolo, l'analisi stilistica suggerisce una formulazione barocca e rococò

Si ritiene che l'opera sia stata realizzata in una bottega genovese

nei primi decenni del Settecento, probabilmente dagli scultori Stefano Bernardo Schiaffino o Francesco Schiaffino

- . Restauro: Nel 1984, il busto è stato rimosso per un delicato restauro a causa di un grave degrado fisico (fratture, mancanza del naso e decoesione del marmo)
- . È stato pulito con acqua distillata e impacchi chimici, e le parti distaccate (testa e busto) sono state ricongiunte con staffe
- . Per preservare l'originale, è stata ipotizzata la sua collocazione in un ambiente chiuso, sostituendolo all'esterno con una replica

. La Cappella e la Tela di San Giorgio

La cappella del castello ospita una tela di forma ovale (210 x 160 cm) raffigurante San Giorgio che uccide il drago, eseguita tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento

. Descrizione e Stato di Conservazione: Il dipinto, di fattura semplice e modesta, era in pessime condizioni prima del restauro: presentava lacerazioni, muffe dovute all'umidità, graffiature e macchie di cera causate dalle candele

. Intervento di Recupero: Il restauro, promosso dal Comitato di salvaguardia del castello, ha comportato la protezione della superficie, la foderatura della tela per renderla più resistente e la stuccatura delle parti mancanti di colore (che ammontavano a circa il 20% dell'opera)

. In sintesi, il Castello di Legnano non è solo una struttura fortificata, ma un contenitore d'arte che ha richiesto costanti sforzi di conservazione per preservare le testimonianze del suo passato barocco e religioso

. Chi erano gli scultori Schiaffino e la loro bottega?
Quali sono le due ipotesi sull'identità del cavaliere?
Perché il restauro della tela è stato così complesso?

lib322-05-Lignano-Busto - Famiglia Lampugnani. - La famiglia Lampugnani è stata una figura centrale nella storia di

Legnano, legando il proprio nome al Castello di Legnano (storicamente noto anche come Castel San Giorgio) per quasi tre secoli

La famiglia Lampugnani è stata una figura centrale nella storia di Legnano, legando il proprio nome al Castello di Legnano (storicamente noto anche come Castel San Giorgio) per quasi tre secoli

. Ecco i dettagli principali sulla famiglia che emergono dalle fonti:

Proprietà del Castello: I Lampugnani sono stati i proprietari del castello di Legnano ininterrottamente dal 1437 al 1729

- . Durante questo lungo periodo, la famiglia ha abitato e gestito la struttura, che comprendeva una "casa torre" nella sua parte più antica

. Membri Illustri: Le fonti citano due esponenti specifici della famiglia in relazione a un importante reperto scultoreo rinvenuto nel castello:

Oldrado II, deceduto nel 1528

. Il capitano Francesco Maria, deceduto nel 1644

. Il Busto Marmoreo: All'interno di una nicchia nella facciata della casa torre del castello era collocata un'erma marmorea in marmo bianco di Carrara, raffigurante un cavaliere con una grande parrucca e corazza

- . Sebbene esistessero ipotesi che il busto potesse ritrarre Oldrado II o Francesco Maria Lampugnani, analisi stilistiche successive hanno suggerito una datazione più tarda, riconducibile alla scultura genovese del primo Settecento (precisamente tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo), attribuibile alla bottega di Stefano Bernardo o Francesco Schiaffino

. Successione: La proprietà del castello passò dai Lampugnani alla famiglia Cornaggia verso la fine del Settecento, periodo in cui la cappella del castello subì una ristrutturazione completa

. In sintesi, i Lampugnani rappresentano il principale casato nobile

associato al consolidamento e alla vita del castello di Legnano durante l'età moderna, prima del passaggio della proprietà ai Cornaggia

Chi erano i Cornaggia che acquisirono il castello?
Com'è stato restaurato il busto del cavaliere?
Perché il castello è dedicato a San Giorgio?

lib322-06-Legnano-Busto - Tela di San Giorgio. - La Tela di San Giorgio è un dipinto ovale di 210 x 160 cm, storicamente collocato in una nicchia sopra l'altare nella cappella del Castello di Legnano.

La Tela di San Giorgio è un dipinto ovale di 210 x 160 cm, storicamente collocato in una nicchia sopra l'altare nella cappella del Castello di Legnano.

Il castello stesso è associato al santo fin dal X secolo, quando era conosciuto come Castel San Giorgio per via di una piccola chiesa a lui dedicata sul posto.

Contesto storico e stile

L'aspetto attuale della cappella risale alla fine del XVIII secolo, in seguito a un completo restauro operato dalla famiglia Cornaggia, che era diventata proprietaria del castello.

È in questo periodo, tra la fine del Settecento e i primi trent'anni dell'Ottocento, che viene datata l'esecuzione del dipinto.

Nonostante la sua posizione di rilievo, l'autore specifico e la persona che ha commissionato l'opera rimangono sconosciuti.

La qualità artistica del dipinto è descritta come semplice e modesta, in particolare per quanto riguarda le proporzioni delle figure, lo stile grafico e le tonalità di colore.

Il soggetto raffigura la celebre scena di San Giorgio a cavallo che uccide un drago con una lancia, circondato da varie scene e figure allegoriche.

Conservazione e restauro

A causa del suo grave stato di degrado, la tela è stata sottoposta a un importante processo di restauro coordinato dal Comitato di salvaguardia del castello.

Prima dell'intervento, l'opera presentava i seguenti problemi:

Danni fisici: strappi visibili e frammenti mancanti sul lato destro, con circa il 20% della vernice mancante.

Contaminazione della superficie: uno strato di sporco secco, macchie di cera di candele (in particolare vicino al drago e al teschio in basso) e muffa causata dall'umidità della cappella.

Problemi strutturali: la vernice era secca, scrostata e a rischio di distacco, mentre il centro dell'opera era deturpato da profondi graffi.

Il restauro ha comportato diverse fasi fondamentali:

Stabilizzazione: Applicazione di un doppio strato di carta velina per la protezione prima del trasporto e realizzazione di una doppia foderatura per rinforzare la tela originale e fissare la pittura

Pulizia: rimozione di muffa, vecchie vernici alterate e gocce di cera.

Integrazione: stuccatura delle aree mancanti di pittura. Il 60% dei piccoli e medi riempimenti è stato ritoccato, mentre le aree più ampie sono state trattate con tonalità in armonia con i colori originali per garantire un aspetto meno frammentato all'opera.

Finitura: Lucidatura dei graffi nella zona centrale e applicazione di uno strato protettivo finale di vernice e cera.

Chi è lo scultore Schiaffino Stefano Bernardo?

Parlami del busto del cavaliere trovato nel castello.

Quali sono le scene allegoriche intorno a San Giorgio?

lib322-07-Legnano-Busto - Tecniche di conservazione. - Le tecniche di conservazione descritte nelle fonti si riferiscono a due tipologie di manufatti differenti: una

scultura marmorea e un dipinto su tela, entrambi appartenenti al Castello di Legnano.

Le tecniche di conservazione descritte nelle fonti si riferiscono a due tipologie di manufatti differenti: una scultura marmorea e un dipinto su tela, entrambi appartenenti al Castello di Legnano.

Conservazione del Busto del Cavaliere

L'intervento sul busto in marmo bianco di Carrara è stato guidato dalla necessità di arrestare una grave decoesione intergranulare causata da processi gelivi

. Le tecniche applicate includono:

Pulizia chimica controllata: È stata utilizzata acqua distillata per eliminare i sali solubili

. Per le macchie di ferro è stata impiegata una soluzione di EDTA (sale trisodico), mentre per le concrezioni inorganiche sono stati applicati impacchi di bicarbonato di ammonio e di sodio

. I restauratori hanno scelto deliberatamente di non approfondire eccessivamente la pulizia per evitare fenomeni di corrosione o eccessiva imbibizione del marmo degradato

Interventi strutturali: Le parti distaccate (testa e busto) sono state riunite utilizzando tre staffe metalliche

. Le rotture essenziali sono state consolidate per stabilizzare l'opera

Scelte metodologiche: Si è deciso di non integrare le parti mancanti (come il naso) per non interferire con la storia conservativa del pezzo

. Tuttavia, è stata usata la plastilina per rimodellare temporaneamente le lacune a scopo di studio iconografico

Protezione e prevenzione: La superficie è stata trattata con cera sintetica

. Come misura conservativa definitiva, è stata suggerita la collocazione in un ambiente chiuso, sostituendo l'originale all'esterno con una replica

Conservazione della tela di San Giorgio

Il restauro del dipinto settecentesco ha affrontato problemi di

umidità, muffe e danni meccanici

. Le operazioni principali sono state:

Protezione preventiva: Prima del trasporto, la superficie pittorica è stata protetta con una doppia velina

Rinforzo strutturale: È stata eseguita una doppia foderatura per dare resistenza alla tela originale, ormai indebolita, e garantire una migliore adesione del colore

. È stata inoltre rimossa una vecchia vernice a olio bruna presente sul retro

Pulitura e bonifica: Sono state rimosse le macchie di muffa causate dall'umidità, le vecchie vernici alterate e le sgocciolature di cera

Integrazione pittorica: Le lacune (circa il 20% della superficie) sono state trattate con stuccatura

. L'integrazione cromatica è stata eseguita in modo differenziato: sugli stucchi piccoli e medi è stato ripristinato il colore, mentre sulle zone più grandi si è intervenuti con toni neutri armonizzanti per ridurre la frammentarietà dell'opera senza inventare le parti mancanti

. Le graffiature centrali sono state trattate con la tecnica della velatura

Finitura: L'opera è stata infine protetta con una stesura di vernice e cera

Chi sono gli scultori Stefano Bernardo e Francesco Schiaffino?

Quali scene allegoriche circondano San Giorgio nel dipinto?

Come mai il castello veniva chiamato Castel San Giorgio?